

Ritenuto che

Il grado di civiltà di un paese non si misuri dallo stato dei suoi palazzi, ma da quello delle sue carceri.

Considerato che

In un contesto di altissima tensione determinato dalla paura che vi fosse un caso di positività al Coronavirus nel carcere Sant'Anna di Modena e dalle misure restrittive decise dalle autorità carcerarie per contenere il diffondersi del coronavirus (SARS-CoV-19) domenica 8 Marzo è scoppiata una protesta nel penitenziario di Modena che ha determinato la morte di sei detenuti e il ferimento di circa 18 detenuti, di cui 6 in modo grave, e due agenti della polizia penitenziaria.

Stando alle prime ricostruzioni due detenuti sarebbero morti di overdose, mentre il terzo sarebbe stato rinvenuto in stato cianotico, e gli accertamenti sulle cause della sua morte sono ancora in corso. Altri tre detenuti sono morti nelle carceri dove erano stati trasferiti in seguito alla protesta: a Parma, Alessandria e Verona.

Premesso che

La nota del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria presso il Ministero della Giustizia del 26 febbraio 2020 "Indicazioni specifiche per la prevenzione del contagio da corona virus - regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Sicilia" indica che:

"A tale scopo può risultare funzionale ed idoneo assumere provvedimenti che tendano a:
- sospendere le attività trattamentali, per le quali sia previsto o necessario l'accesso della comunità esterna;
- contenere le attività lavorative esterne e quelle interne per le quali sia prevista la presenza di persone provenienti dall'esterno;
- sostituire i colloqui con familiari o terze persone, diverse dai difensori, con i colloqui a distanza mediante le apparecchiature in dotazione agli istituti penitenziari (Skype) e con la corrispondenza telefonica, che potrà essere autorizzata oltre i limiti.
Per ciò che riguarda le visite agli istituti, ex art. 67 Ord. Penitenziario, ed i colloqui con i difensori, appare opportuno richiedere che, in attuazione delle misure profilattiche delle Autorità ricordate, abbiano luogo solo attraverso l'utilizzo, da parte del visitatore o del difensore, dell'idoneo dispositivo di protezione.
In riferimento ai permessi ed ai provvedimenti concessori del regime di semilibertà, è necessario che ogni direzione avvii le necessarie interlocuzioni con gli organi giudiziari perché questi ultimi valutino la possibilità, caso per caso, di sospendere temporaneamente l'efficacia dei provvedimenti adottati."

Premesso che

Con riferimento alla circolare del 25 e 26 Febbraio u.s. sono stati disposti, nella casa Circondariale di Bologna "Dozza":

- il divieto di accesso per tutti i volontari e le volontarie,
- la sospensione di tutte le attività trattamentali,
- il divieto di accesso per tutti gli insegnanti e formatori.

Anche nell'istituto penale per minori di Bologna attualmente sono vietati l'ingresso dei volontari e degli insegnanti e sono sospese le attività trattamentali.

Considerato che

Secondo i dati del Ministero della Giustizia (datati al 29 Febbraio 2020) La Dozza (Casa

Circondariale Rocco D'Amato) ha una capacità regolamentare di 500 detenuti e detenute. Attualmente sono presenti 891 detenuti (di cui 80 donne). La percentuale di sovraffollamento è dunque del 178,20%

Parimenti preoccupanti sono i dati circa la percentuale di sovraffollamento di quasi tutte le altre case circondariali emiliano-romagnole, con la sola esclusione di Parma e Castelfranco (Ferrara 153,69%, Forlì 124,31%, Modena 152,30%, Piacenza 128,35%, Ravenna 173,47%, Reggio Emilia 144,11%, Rimini 138,98%.)

Premesso che

Il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, Mauro Palma, in un'intervista al Corriere della Sera del 9 Marzo ha affermato che:

“Il blocco degli incontri diretti fino al 22 marzo può avere senso se nel frattempo l'amministrazione si impegna perché siano realmente sostituiti con i colloqui a distanza [...] con i collegamenti via skype, che però devono essere estesi a tutti, e non riservati ai circuiti della media sicurezza come ora; anche i reclusi in alta sicurezza devono averli. E l'aumento delle telefonate, sempre in sostituzione delle visite, deve essere non solo nel numero delle chiamate, ma anche nella durata. Inoltre va chiarito che la possibilità di sospendere i permessi premio e le uscite in semilibertà è sottoposta al vaglio dei magistrati di sorveglianza, senza automatismi, e questo significa decidere situazione per situazione, distretto per distretto”.

In una nota stampa del 24.02.2020, il Garante per i diritti delle Persone private della Libertà personale del Comune di Bologna, Antonio Ianniello, ha rilevato che

“In questo contesto emergenziale, si ritengono opportuni l'adozione di adeguate misure di informazione nei confronti delle persone detenute circa le principali misure igieniche da assumere per le malattie a diffusione respiratoria nonché il deciso incremento dell'attenzione circa l'igienizzazione degli ambienti in cui vivono le persone detenute e degli ambienti in cui lavorano gli operatori penitenziari, anche con riferimento alle dotazioni di dispositivi di protezione individuale. Stante la sospensione in atto dei colloqui, si ritiene inoltre opportuno l'ampliamento delle possibilità di effettuare comunicazioni telefoniche o via skype, laddove possibile.”

In un comunicato dell'08.03.2020, l'Associazione Antigone ha dichiarato:

“Ribadiamo che di fronte a una situazione eccezionale come quella che sta vivendo tutto il paese va spiegato con calma ai detenuti cosa sta accadendo in riferimento alle limitazioni assunte per rispondere all'emergenza coronavirus. Ribadiamo con ancora più urgenza e determinazione che bisogna assicurare loro - in assenza di colloqui visivo - il diritto a comunicare anche giornalmente, telefonando ai propri cari, anche tramite l'utilizzo di skype, nonché la possibilità di uscire in detenzione domiciliare.

Vanno assunti tutti i provvedimenti necessari a ridurre la tensione e, nel frattempo, ci appelliamo a tutti i detenuti perché si interrompa ogni violenza.”

Ricordati

- L'ordine del giorno per sollecitare il Ministro della Giustizia ad avviare un piano di investimenti al Carcere della Dozza, P.G. N.: 304241/2018, approvato all'unanimità in data 16.07.2018.
- L'ordine del giorno per aumentare l'integrazione della casa circondariale e dei suoi operatori con la città di Bologna, P.G. N.: 38857/2014, approvato in data 29/09/2014.

Il Consiglio Comunale di Bologna

invita il Sindaco e la giunta

a sollecitare un'azione coordinata da parte delle autorità di sanità pubblica, della prefettura e delle direzioni degli istituti penali, in collaborazione con i garanti per i diritti delle Persone private della Libertà personale, affinché:

- siano monitorate le condizioni della Casa Circondariale di Bologna e dell'istituto penale per minori di Bologna;
- ove sia impossibile mantenere i colloqui de visu fra i detenuti e le detenute e i propri cari, siano loro garantite adeguate misure alternative per comunicare con i propri cari.
- sia garantita un'adeguata didattica e capillare informazione al personale, ai detenuti e alle detenute sulle misure di prevenzione della diffusione del COVID-19 e sui comportamenti igienici da adottare.

Rinnova l'invito al Sindaco

a sollecitare il Ministro della Giustizia affinché avvii un piano di investimenti per migliorare le condizioni del carcere della Dozza e di tutte le carceri italiane.

I Consiglieri Comunali

Emily Marion Clancy 

Federico Martelloni